

FORSE CHE L'UOMO NON CI INTERESSA?

La vita e l'opera di chi ha elevato la politica a forma di carità



● Paolo Vallorani

“Se ci si dice che la Chiesa non dovrebbe ingerirsi in questi affari allora noi possiamo solo rispondere: forse che l'uomo non ci interessa? I credenti, in virtù della grande cultura della loro fede, non hanno forse il diritto di pronunciarsi in tutto questo? Non è piuttosto il loro - il nostro - dovere alzare la voce per difendere l'uomo, quella creatura che, proprio nell'unità inseparabile di corpo e anima, è immagine di Dio?”. Con queste parole di Benedetto XVI iniziava un intervento di giudizio che, in prossimità della consultazione elettorale del 2013, abbiamo proposto all'attenzione di ciascuno. *“Quell'intervento continuava così: «Forse che l'uomo non ci interessa?». Da questo gratuito amore per l'uomo deriva tutto. Da questo struggente amore per l'uomo per amore di Cristo fluisce ogni azione ed ogni parola della Chiesa. E dunque - come tensione - anche la nostra”.* Da questo stesso amore nasce il desiderio di proporre, in occasione del nostro XXIII Convegno, una mostra articolata in tre sezioni. Si parte dalla considerazione di “quell'inesauribile patrimonio di riflessione attorno al bene di ciascuno e al bene comune, che prende il nome di Dottrina Sociale della Chiesa”, si prosegue considerando la grandiosa figura e l'opera di san Tommaso Moro, patrono degli statisti e dei politici, fino a giungere, nell'ultima sezione, a presentare la vita e l'opera di uomini protagonisti della vita politica del Novecento.

La Dottrina Sociale della Chiesa. In questa prima sezione, si riferisce da quale percorso, da quale cammino, da quali vicende sia scaturito tale patrimonio di riflessione attorno al bene di ciascuno e al bene comune. Si sottolinea, inoltre, come la Dottrina Sociale della Chiesa argomenti a partire dalla ragione e dal diritto naturale, cioè a partire da ciò che è conforme alla natura di ogni essere umano. Pertanto, la Chiesa stessa sa che non è suo compito far valere politicamente questa dottrina, anzi, essa vuole servire la formazione della coscienza nella politica e contribuire affinché cresca la percezione delle vere esigenze della giustizia e, insieme, la disponibilità ad agire in base ad esse. A partire da ciò, la Dottrina Sociale ha sempre proposto alla valutazione di ciascuno la dignità umana, la solidarietà, la sussidiarietà ed il bene comune.

Dopo aver quindi considerato come la Chiesa fra il 1800 ed il 1900 abbia saputo guardare e porsi nella realtà, abbiamo voluto risalire nella corrente dei secoli e partire dal primo santo politico dell'età cosiddetta moderna.

SAN TOMMASO MORO

Nasce nel 1477. Dopo il suo ingresso nella Camera dei Comuni ne diviene Speaker e prosegue gli studi. Nel 1527 segue il card. Wolsey in una missione sul continente ricevendo l'anno dopo l'incarico di confutare le tesi dei riformati ed è nominato membro della commissione destinata a negoziare la pace con la Francia. Nel 1529 riceve dalle mani del re, il Gran sigillo e diventa cancelliere del Regno. Nel 1531 avvenne lo scisma definitivo: il re fece votare dal parlamento "l'atto di supremazia" con la quale si fece riconoscere Capo Supremo della Chiesa in Inghilterra. Tommaso è l'unica persona laica in Inghilterra che non si piega a questa volontà dando inizio al suo cammino verso il martirio. Il 28 giugno 1535, la commissione di inchiesta dell'alta corte di giustizia legittima l'accusa nei confronti dell'ex cancelliere e lo rinvia a giudizio per il primo luglio quando viene emessa la condanna a morte tramite decapitazione. Il 6 luglio 1535 Tommaso Moro viene decapitato. A questo punto, il percorso si volge verso alcuni protagonisti della vita politica italiana del Novecento che hanno testimoniato l'intelligenza della fede che diventa intelligenza della realtà, hanno contribuito e continuano a contribuire in modo evidente e decisivo alla crescita della società umana e civile. Per ognuno di loro, sulla eroicità, sulla santità della loro vita, la chiesa si sta pronunciando avendo avviato rispettivi processi di beatificazione. Sia guardando a San Tommaso Moro che a ciascuno di loro, è stato inevitabile identificarli proprio come coloro che hanno elevato la politica a forma di carità.



LUIGI STURZO

Nasce a Caltagirone nel 1871. Sacerdote, uomo di fede integrale, pensatore e politico, "uomo di pensiero e di azione". Nel 1919 fonda il Partito Popolare. Nel 1924 per la sua opposizione al regime fascista, lascia l'Italia, prende, nell'obbedienza silenziosa, la via dell'esilio a Londra poi a New York. Sturzo sfruttò l'esilio come dono del Signore da offrire a sua volta, attraverso i suoi studi, come dono alla patria. Dal 1952 fu senatore a vita; morì a Roma nel 1959.



ALBERTO MARVELLI

Nasce a Ferrara il 21 marzo 1918. Nel 1941 si laurea in ingegneria, partecipa alla seconda guerra mondiale, ma viene congedato dopo la morte in guerra di due suoi fratelli. Dopo l'armistizio del 1943, vive a Rimini, svolgendo un'intensa azione caritativa. Nel dopoguerra lo chiamano a lavorare nelle prime opere di ricostruzione; è tra i fondatori delle Acli; crea un'università popolare. Chiamato da Benigno Zaccagnini, entra nella Democrazia cristiana, partecipa alla campagna elettorale amministrativa, il 5 ottobre 1946, mentre si recava a tenere un comizio elettorale viene travolto da un camion e muore.



ALCIDE DE GASPERI

Nasce il 3 aprile 1881 a Pieve Tesino, in provincia di Trento. Dopo la guerra diventa il leader della Democrazia Cristiana e vince le elezioni del 1948. Negli anni della ricostruzione De Gasperi ha due grandi progetti: ancorare l'Italia all'Occidente e costruire un grande partito cattolico. Oltre ad ottenere gli aiuti del piano Marshall per la ricostruzione dell'economia italiana, ha un ruolo di primo piano nel processo di integrazione europea. Muore a Borgo Valsugana, il 19 agosto del 1954, nel Trentino, sua terra natale.



IGINO GIORDANI

Nasce a Tivoli. Dopo la Laurea in lettere esercita l'insegnamento, contemporaneamente dirige testate giornalistiche e svolge diversi incarichi presso la Biblioteca Vaticana. Dal 1946 al 1953 è tra i costituenti e poi "deputato di pace", come egli stesso si definisce. Nel settembre del 1948 incontra Chiara Lubich. Aveva cinquantasei anni, aderisce subito al Movimento dei Focolari. Il 18 aprile 1980 termina la sua vita su questa terra.



GIORGIO LA PIRA

Nasce a Pozzallo (Ragusa) il 9 gennaio 1904. Il 2 Giugno 1946 viene eletto nelle file della DC a far parte dell'Assemblea Costituente. Notevole è il suo contributo per la stesura dei principi fondamentali della Costituzione italiana. Nel 1951 accoglie l'invito a presentarsi come sindaco di Firenze, vince le elezioni a capo di una coalizione composta da PLI, PSDI, PRI. Viene rieletto sindaco altre due volte: nel 1956 e dal 1960 al 1964. Il 5 novembre del 1977 muore a Firenze.



GIUSEPPE LAZZATI

Nasce nel 1909 a Milano, nel 1931 chiede la "consacrazione secolare". Partecipa alla seconda guerra mondiale come tenente del 5° Reggimento alpini, divisione "Tridentina". Dopo l'8 settembre 1943 rifiuta di giurare per la Repubblica Sociale Italiana, viene arrestato a Merano e internato in diversi campi di concentramento. Nell'agosto del 1945, Lazzati rientra in Italia. Nel 1946, già membro della direzione nazionale della Democrazia Cristiana, fu eletto all'Assemblea Costituente e alla Camera dei deputati nella prima Legislatura (1948-1953). Nel 1968, nel pieno delle contestazioni che agitavano il mondo universitario, lasciò la cattedra per sostituire Ezio Franceschini come rettore dell'Università Cattolica. Successivamente regge l'Università fino al 1983. Il 18 maggio 1986, festa di Pentecoste, si spegne a Milano a quasi 77 anni.